

Giornale di Sicilia 11 Aprile 2010

“Vertici solo all’aperto e in pochi”

Il boss setta le regole di prudenza

PALERMO. Incontri all'aperto e mai più di una volta nello stesso posto, riunioni limitate a tre o quattro persone, prudenza nelle estorsioni, ma soprattutto ritorno alle vecchie regole. A partire dall'esclusione di pusher e trafficanti. La nuova mafia, quella raccontata da Manuel Pasta, alla fine somiglia molto a un restyling della vecchia, solo un po' meno spavalda e impunita. Ma comunque — come hanno accertato i carabinieri — in grado di sparare, di commettere omicidi, di controllare e soffocare la città con il racket delle estorsioni. Nei primi verbali depositati dal pool di magistrati che coordinano le indagini su questa fetta di città, il neo pentito traccia un profilo di vecchi e nuovi boss a piede libero, parla dei traffici di droga allo Zen, delle armi e delle riunioni.

«Movimenti limitati»

Ed è proprio su questo aspetto che salta fuori il primo elemento di novità. Perché secondo Pasta dopo l'arresto di Salvatore e Sandro Lo Piccolo — ma soprattutto dopo i numerosi pentimenti — la regola è di limitare il numero degli incontri, di cambiare spesso luogo degli appuntamenti (scegliendoli preferibilmente all'aperto) e di non confidare troppi segreti, se non strettamente necessario. Lui, Manuel Pasta, numero 2 di Resuttana, a quanto pare di segreti ne conosce tanti.

Quando alle 17 del 29 aprile incontra per la prima volta i pm Gaetano Paci e Lia Sava nel carcere di Pagliarelli, l'aspirante pentito chiarisce subito di essere «uomo d'onore della famiglia di Resuttana» e di conoscere anche «fatti e vicende di altre famiglie». «Sono formalmente combinato da un anno e mezzo - aggiunge nel primo incontro — e da cinque anni ho rapporti con l'organizzazione mafiosa». Pasta dice ai magistrati che dietro alla sua scelta c'è il desiderio di garantire un futuro migliore alla moglie e alle figlie, di 6 anni e di 18 mesi, e già dalle prime battute si capisce che il suo è un pentimento importante.

«Se si pente uno...»

Perché a Manuel Pasta, tra le altre cose, era concesso di incontrare altri capimafia: «(...) alcuni — dice ai pm — me li dovevano presentare in quanto per la vicenda di Resuttana il reggente era Bartolo Genova, poi a metà novembre è stato tolto, è stato messo Quatrosi e insieme a Quatrosi c'ero io. Quindi man mano ci andavano presentando tutti i vari capifamiglia e reggenti perché c'era la nuova regola di non fare più appuntamenti come usava Lo Piccolo con cento persone, perché se si pente uno capace che consuma a tutti». Al pentito viene chiesto anche di elencare i nomi di reggenti e capi che attualmente gestiscono le sorti di famiglie e mandamenti palermitani. È il 30 marzo.

«Ecco chi comanda»

«I reggenti — esordisce Pasta — bene o male si conoscono tutti. Per Resuttana avevo detto che è Andrea Quatrosi attualmente. Lo conosco da circa due anni, me lo presentò "Enzo" Sammarco come persona "portata" da Michele Di Trapani. Quest'ultimo è uomo d'onore

della famiglia di Resuttana messo "fuori famiglia" dal 2007 poiché suo fratello, Diego Di Trapani, era invisibile ai Lo Piccolo in quanto considerato vicino a Nino Rotolo». «(...) Nicolò Ferrara — dice ancora il pentito — è reggente dello Zen, su mandato di Liga. Fa contrabbando, droga, estorsioni allo Zen, non è uomo d'onore. Una volta l'ho incontrato a Villa Maria Eleonora perché voleva parlare con Pippo Provenzano, ma io gli dissi che non ero la strada giusta». Tra i suoi collaboratori ci sarebbe Francesco Costa, soprannominato Puffetto, anche lui a piede libero: «lo coadiuva nelle attività illecite — dice Pasta -. Fece incontrare Gianni Nicchi con l'architetto Liga all'inizio del 2009, per la prima volta. Non è uomo d'onore. Il Puffetto è specializzato nei videopoker e cammina spesso con Totò Giordano, per la realizzazione di attività illecite».

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS